

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie, con premio L. 18
Senza premio 16 3.50 - 4.50
Uffizio postale 34 17 - 30

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 18 colonne
L. 0.75. Pagina di 1/2 di colonna, divisa in 18 colonne
L. 0.50. Pagina di 1/4 di colonna, divisa in 18 colonne

Anno XXXI

Giovedì 4 novembre - 1915 - Giovedì 4 novembre

Numero 303

Il nemico, ricevuti rinforzi, tenta invano di arrestare la nostra offensiva
Numerosi attacchi respinti - Progressi sull'Isonzo e sul Carso: più di 400 prigionieri

La situazione

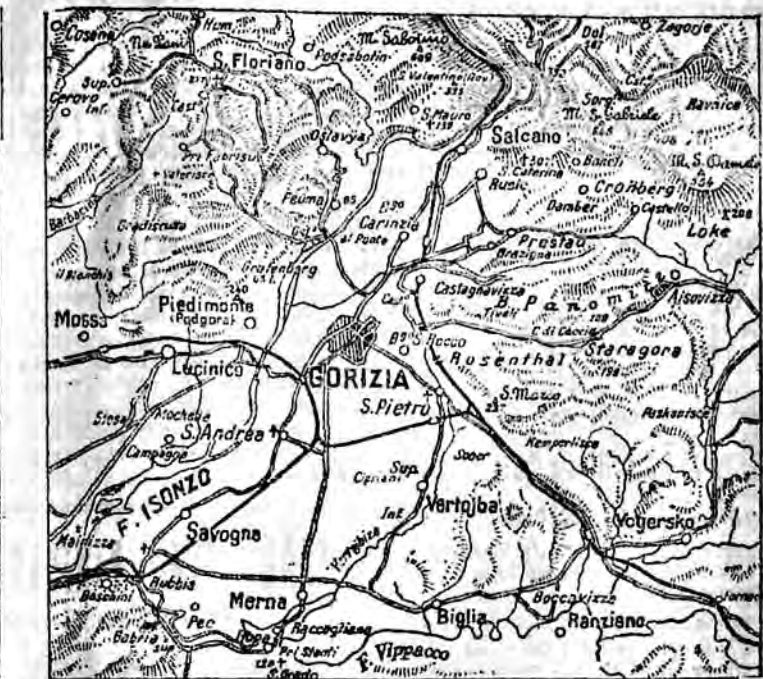
Il nemico torna al contrattacco lungo tutto il fronte, sia per ritogliere qualche posizione, sia per impedirci di avanzare ancora. Ogni notte assale le nostre trincee con forze importanti e con grande violenza, senza però riuscire a scrollare la solida resistenza delle nostre truppe, le quali anzi approfittano dei momenti in cui il nemico si scopre alquanto per accreditare qualche reparto e farlo prigioniero.

Il bollettino enumera parecchi di codesti tentativi falliti, in località già troppo note perché occorra riferirne la descrizione.

Nella giornata del 2 e nella mattina del 3 le nostre truppe hanno proseguito a consolidare la loro posizione al di là di Plava. Anche la zona alta del villaggio di Zagora è stata occupata. Ad ovest di Gorizia si è combattuto accanitamente presso il villaggio di Oslavia, che è, come si sa, in nostra mano. Oslavia, come si vede nella cartina, si trova sulla strada che porta da Gorizia a San Floriano (n. 277) rasentando le falde del Sabotino. Gli attacchi nemici furono respinti.

Anche sul Carso abbiamo proseguito ad avanzare di trincea in trincea. In complesso l'ultimo comunicato ci annunzia la cattura di oltre 400 prigionieri; cifra tutt'altro che indifferente. Scopie continuato intanto le audaci e fortunate incursioni dei nostri avariatori.

Le migliori carte della Serbia portano segnata, dalla parte della Bosnia, la traccia d'una ferrovia che, in futuro, avrebbe dovuto congiungere Visegrad con Uzice e Krajjevo riallacciandosi così alla linea ferroviaria serba.



comoscedone l'entità. Gli austriaci hanno occupato alcune posizioni di frontiera, fra cui il monte Wardar (da non confondersi con l'omonimo fiume macedone) alto 1129 metri. Queste operazioni possono aver lo scopo di richiamare da quel lato le forze montenegrine che si trovano ora dislocate verso la Serbia, come pure una vera e propria invasione del territorio montenegrino: ipotesi però che ci sembra estremamente improbabile.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 161

3 NOVEMBRE 1915.

Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggior violenza, si infrangono contro la salda resistenza delle nostre truppe né rallentano lo slancio della nostra offensiva.

Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo: sul Sexten Stein, alla testata della Rienz; sul Mirzi, nella zona del monte Nero; a Zagora, nel settore di Plava; lungo le falde del monte S. Michele, sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra operazione nella giornata di ieri fruttò qualche nuovo successo. A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri. Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio di Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono dopo aspra lotta a conquistare altre delle innumerevoli trincee che solcano in ogni senso l'aspro altopiano. Furono presi una ventina di prigionieri, 2 mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano, pure con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Sfruggando ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, essi bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Firmato: CADORNA

Cinque sottomarini austriaci perduti in Settembre?

PARIGI 3, sera (M. G.) - La agenzia Informazione reca:

Emigranti arrivati da Trieste in Italia assicurano che durante il mese di settembre ben cinque sottomarini austriaci non sono ritornati alle loro basi. Questi sottomarini erano partiti per l'Egeo e per il Mar Jonio nei primi giorni di settembre.

Il fatto più importante segnalato dall'odierno bollettino austriaco è l'attacco al confine montenegrino. E si noti bene, che questa volta non si tratta di quella parte del Montenegro che è a contatto con la Serbia, ma della parte occidentale, verso l'Adriatico. L'attacco dunque non proviene dalla Bosnia, ma dall'Erzegovina. Non si sa per ora indovinare lo scopo, non

Progressi dell'invasione tedesco-bulgara in Serbia
Le truppe austriache attaccano il Montenegro

Cacak occupata dai tedeschi
Nuovi progressi bulgari

BASILEA 3, sera - Il comunicato tedesco sulle operazioni balcaniche dice: A nord e a nord-est di Cacak lo sbocco della regione montagnosa a sud di Gornji Milanovac, nella vallata della Morava occidentale, è stato raggiunto, Cacak è stata occupata. Le colline a sud di Krugujevac sono state prese dai due lati della Morava. La linea generale Bagrdan-Despotovac è stata oltrepassata.

Il 31 ottobre l'esercito del generale Bojadjeff aveva preso la collina di Bezdani, ad ovest di Slatina, sulla strada Knjazevac-Soko Banja, e la collina ai due lati di Turija ad est di Svriljig. Nella vallata della Nisava, Vrandel, a nord-ovest di Bela Palanka, è oltrepassato.

Il comunicato austriaco dice: Sulla frontiera montenegrina le nostre forze hanno attaccato in numerosi punti. Abbiamo preso le località di Troglav e di Orlovac al sud di Actovac e la collina che domina il Vardar a nord-est di Bilek.

Sulla linea che abbiamo conquistata a sud-est di Visegrad abbiamo respinto contro attacchi del montenegrino. L'esercito del generale Koevess ha raggiunto il settore a nord di Posega ed ha oltrepassato la linea Cacak-Kragujevac. L'esercito del generale Galwitz combatte sulle colline ad est di Kragujevac e a nord di Jagodina.

Un comunicato bulgaro

BASILEA 3, sera - Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 31 ottobre dice:

L'attività sulla fronte serba prosegue con successo. Abbiamo preso quattro cannoni a tiro rapido nella vallata della Morava ed un cannone da montagna nell'inseguimento del nemico da Knjazevac in direzione di Soko Banja. Sulla fronte macedone la situazione non ha subito mutamenti notevoli.

Progressi delle truppe francesi sulle montagne della frontiera

PARIGI 3, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Due battaglioni bulgari con due batterie attaccarono il 30 la nostra testa di ponte di Krivolak. Furono respinti facilmente. Continuano operazioni di delimitazione nel settore Strumica. Le nostre truppe progrediscono sui pendii meridionali delle montagne della frontiera.

L'avanzata dei bulgari oltre Veles

ATENE 3, sera - I giornali hanno da Salonicco:

I bulgari avanzano al di là di Veles. Essi hanno occupato dopo un accanito combattimento parte del passo di Dabuna. I serbi occupano ancora la parte principale di questo passo.

La caduta di Monastir appare scongiurata

ROMA 3, sera - Secondo notizie attendibili pervenute da Atene, l'arrivo dei rinforzi francesi all'ala destra dei serbi ha determinato un arresto dell'avanzata dei bulgari nel settore meridionale. Dei reparti di cavalleria inglese intanto sono giunti ad Okrida. Il comando dei franco-inglesi è affidato al generale francese. La città di Izvor, fra Nisch e Pirot, è in mano dei serbi. La situazione reale della difesa appare realmente migliorata: in ogni modo la caduta di Monastir sembra scongiurata per il momento. A Salonicco sono ripresi gli sbarchi di truppe alleate.

Nel settore di Kalkandele, sul versante albanese, sono apparse bande bulgaro-turco-albanesi. Le guarnigioni serbe di Dibra danno loro la caccia. Fino ad ora oltre 150 comitaggi sono stati uccisi.



L'attività anglo-francese nei mari d'Oriente
I sottomarini passano gli stratti

PARIGI 3, sera - Il comunicato delle 15 reca: Sul fronte dei Dardanelli il periodo dal 20 ottobre ad oggi fu particolarmente calmo e contrassegnato semplicemente da una parte e dall'altra da esplosioni di mine in cui abbiamo avuto il vantaggio. Pare che il nemico abbia rinunciato a rinnovare contro le nostre linee gli attacchi che finora gli causarono gravissime perdite.

Sul mare maggiore attività: blocco della costa bulgara sul mare Egeo da parte delle flotte alleate dal 10 ottobre, bombardamento di Dede Agac il 21, bombardamento degli stabilimenti militari di Galipoli da parte di monitori inglesi il 20 e il 29 ottobre.

Malgrado i reticolati protettori e le molte mine messe dai turchi i sottomarini inglesi e francesi riuscirono ad oltrepassare gli strati e operarono il loro congiungimento nel Mar di Marmara ove rendono particolarmente difficile il movimento dei piroscafi turchi e il coltivamento per mare delle truppe turche della penisola.

La conferma ufficiale della perdita di un sottomarino francese

PARIGI 3, sera - Il ministro della marina conferma la notizia pubblicata da fonte turca che un sottomarino francese cannoneggiato affondò nel Mar di Marmara. Due ufficiali e ventiquattro marinai furono fatti prigionieri.

Una potente flotta russa incrocia dinanzi a Varna

LOSANNA 3, sera - Il Nuovo Giornale di Vienna dà le seguenti informazioni sul bombardamento di Varna:

La stazione ferroviaria e la stazione radio-telegrafica sono state distrutte. Durante il bombardamento i sottomarini bulgari si sono rifugiati nel porto di Costantinopoli.

Una flotta russa, composta della super-dreadnought Imperatrice Maria, degli incrociatori Pamjat e Mercuria e di sei contro-torpediniere, incrocia ancora al largo di Varna, attendendo senza dubbio il Goeben, il Breslau e l'Hamidie che dopo avere fatto finta di ingaggiare battaglia si sono rifugiati nel porto di Varna.

La Rumenia non vuole esportare il grano
Minacce della stampa tedesca

LOSANNA 3, sera (F.) - La «Deutsche Tages Zeitung» scrive:

L'aumento del cento per cento dei diritti di esportazione decretato dal governo rumeno significa che la Rumenia non vuole più esportare i suoi cereali. Questa temerarietà merita vendetta, che non tarderà a giungere.

Giudizi francesi e russi sulla situazione dei serbi

PARIGI 3, sera (D. R.) - La maggioranza dei giornali continua ad affermare che la situazione dei serbi, quantunque seria, non deve in qualunque modo essere considerata disperata.

Anche stamane Marcello Houtin nell'«Echo de Paris» accentua la nota ottimista secondo cui la parte migliore delle truppe serbe non ha avuto ancora occasione di combattere.

«La coalizione degli sforzi delle potenze della Quadruplice - dice l'Houtin - permetterà, quando sarà venuto il momento opportuno, di frustrare le speranze dei tedeschi e dei tralfadori che li seguono».

Invece l'Inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado non condivide tanto ottimismo.

«L'avanzata tedesca fu lenta, è vero - telegrafa il corrispondente - perché gli effettivi erano poco importanti, ma essa continua segnalando anche questa volta la vittoria delle grosse artiglierie».

I circoli militari di Pietrogrado considerano come un fatto compiuto il congiungimento sul fronte di Negotin delle truppe del generale Mackensen con quelle del generale Jekoff. L'evento sarà memorabile nella storia dei bulgari, poiché così si sono stabilite le comunicazioni dirette fra Berlino e Costantinopoli. Le conseguenze di questo fatto saranno pure importanti e diverse. In Serbia - continua il corrispondente - l'avvenire immediato sembra abbastanza minaccioso malgrado l'insudito valore delle truppe serbe, che saranno costrette a retrocedere nell'interno del paese, mentre l'interruzione della ferrovia Salonicco-Nisch renderà loro difficile il rifornimento. A sud le truppe francesi fanno prodigi di valore, ma non si dissimulano l'arduo difficoltà del loro compito. L'opinione pubblica si mostra afflitta dalle difficoltà in cui si trovano i russi che impediscono alle truppe dello Zar di intervenire subito ed energicamente.

Telegrafano da Atene al «Petit Journal» che dalla parte della Macedonia, dopo la disfatta di Krivolak, i bulgari si sono mantenuti a distanza dall'artiglieria francese che occupava tutti i punti strategici. Sul fronte della vecchia Serbia gli attacchi dei bulgari, che hanno ricevuto rinforzi da Zajeca - e da Pirot, si urtano contro la felice resistenza serba. Sul fronte del Danubio gli austriaci non avanzano che lentissimamente a prezzo di enormi sacrifici. Tuttavia, benché sia difficile la situazione nell'esercito serbo, si può ancora sperare che esso possa resistere fino all'arrivo dei rinforzi franco-inglesi.

Da Salonicco telegrafano allo stesso giornale che non bisogna esagerare l'importanza della presa di Kragujevac che non è la sede di un cantiere tipo Creuzot, ma soltanto di una grande officina di riparazioni, poiché i materiali da guerra e le munizioni serbe arrivano quasi tutti dall'estero. La Serbia continuerà a ricevere materiale di guerra, anche se Monastir sarà minacciata, per parecchie vie, attraverso l'Adriatico e soprattutto per quella che, partendo da Alessio, passa per Scutari e attraverso Prizrend, D'altro lato, serie prevedere che lo Stato Maggiore serbo abbia potuto fare trasportare a sud parte del materiale che si trovava a Kragujevac quando questa località fu allacciata ferroviariamente colla ferrovia principale della Serbia.

Relativamente all'eventuale passaggio del Danubio, da parte dei russi, i contingenti moscoviti si imbarcheranno direttamente in Bessarabia per essere sbarcati in territorio bulgaro. E' opportuno notare che la convenzione relativa all'internazionalizzazione del Danubio è suscettibile di varie interpretazioni. Inoltre tutti sono persuasi che il giorno in cui la Russia disporrà di forze sufficienti non avrà bisogno, per raggiungere la Bulgaria e prendere altresì l'esercito rumeno, di prendere altra via che non sia quella attraverso i territori stessi della Rumenia.

Il nome di "esercito d'Egitto", dato alle forze di Mackensen

LONDRA 3, sera (M. P.) - Secondo un dispaccio da Bucarest al Times l'esercito del maresciallo von Mackensen, comandante in capo delle forze austro-tedesche che sono in Serbia, ha preso il nome di esercito d'Egitto.

Una carica a fondo di Rizoff contro la politica russa

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Il signor Rizoff, inviato bulgaro a Berlino, ha voluto rispondere al rimprovero mosso dai corrispondenti dei giornali russi al Governo bulgaro di avere tradito la causa slava...

Dalla morte di Alessandro II la politica russa fu bulgarofoba. Salto al trono lo zar Nicola la sua politica fu sinteticamente riassunta in una formula: « la grande Serbia e la grande Bulgaria ».

La dichiarazione fatta dalla Russia all'inizio della guerra mondiale di volere forzare i Dardanelli e trasformare il Mar Nero in un mare russo doveva essere agli occhi di tutti i bulgari come una proclamazione del vassallaggio bulgaro di fronte alla Russia.

La Francia dovrebbe arrovesciare di combattimento contro un popolo che tenta di liberare le regioni strappategli e di liberare i fratelli asserviti.

Ed il Rizoff, col desiderio di piacere ai suoi amici fa perdere la calma, concludendo ricordando alla Quadruplice, che accusa di tradimento la Bulgaria.

Le supposte basi di un accordo greco-bulgaro

GINEVRA 3, sera (P.) — Il « Gratzter Tagespost » è informato dal suo corrispondente da Atene che un accordo sarebbe stato compiuto fra la Grecia e la Bulgaria sulle seguenti basi:

1. Alla frontiera greco-bulgara una zona neutra sarebbe stata creata nella quale forze armate non potrebbero soggiornare.

La lotta sul fronte del Caucaso

PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso non vi è stato il 31 ottobre alcun avvenimento importante. Scaramucce di avanguardia sono avvenute nella regione del litorale del Mar Nero dalla regione del fiume Arhabe fino alla confluenza dei fiumi Clorok e Oly.

Nella regione Korosan-Colle Mergumidoutak sull'Eufrate, a sud di Alchokert e verso Molazbert non vi è stato il 31 ottobre nessuno scontro.

Nella regione di Ardugh-Riva, a nord del lago di Van, scontro con i curdi.

Nella regione di van-Bachikata-Urmia la situazione è immutata.

I successi russi in Galizia Oltre 3800 austro-tedeschi catturati



Nuovi progressi russi in Volinia e in Galizia

PIETROGRADO 3, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il combattimento cominciato il 31 ottobre presso Kemern continua senza risultati apprezzabili.

Nella regione del villaggio di Volki, a sud-est di Baranovitschi, in un piccolo scontro notturno abbiamo fatto 170 soldati prigionieri.

Con un colpo di mano riuscito nella regione ad est di Huta Lisowska, a nord-ovest di Tschartorisk, i nostri trinceratori hanno occupato nella notte dal 31 ottobre al 1.º corrente trinceramenti nemici catturando una mitragliatrice e 400 soldati austro-tedeschi.

Le supposte basi di un accordo greco-bulgaro

GINEVRA 3, sera (P.) — Il « Gratzter Tagespost » è informato dal suo corrispondente da Atene che un accordo sarebbe stato compiuto fra la Grecia e la Bulgaria sulle seguenti basi:

Attacchi respinti dagli austro-tedeschi

BASILEA 3, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud della linea Tukum-Riga un nostro attacco ha fatto nuovi progressi dai due lati.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Linsingen: I russi hanno tentato di arrestare la nostra avanzata ad ovest di Tschartorisk contro attaccando su una larga fronte.

gior parte stamane dopo combattimenti accaniti durante la notte.

Il comunicato austriaco dice: I combattimenti sulla fronte della Strypa sono durati anche ieri tutta la giornata.

La preponderanza dei russi sulle due ali

PARIGI 3, sera (D. R.) — L'odioso Naudreau telegrafa al Journal del Gran Quartiere generale russo:

A misura che il tempo passa si comprendono meglio le conseguenze considerevoli della guerra navale per cui da qualche settimana la marina anglo-russa ha acquistato il dominio del golfo di Riga.

L'ordine del giorno di Re Giorgio alle truppe britanniche

LONDRA 3, sera. — Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto da Re Giorgio alle truppe inglesi:

« Ufficiali, Sottufficiali e Soldati! Sono felice di essermi trovato una volta di più in mezzo ai miei eserciti. Provo un piacere particolare nell'avere potuto vedere taluno di quelli di recente formati, perchè ho seguito con interesse i progressi di queste truppe, dai primi esercizi di allenamento delle reclute, attraverso i successivi periodi della loro istruzione, fino all'ultima rivista che ha preceduto immediatamente la loro partenza per il fronte sotto forma di divisioni organizzate.

Dopo l'ultimo mio soggiorno tra voi, voi avete avuto qualche battaglia avvincente in tutte avete compiuto fatti di gloria, ed avete dimostrato che sapete essere all'altezza delle più elevate tradizioni dell'esercito britannico.

D'accordo coi nostri nobili alleati, avete sventato l'infame complotto così perferamente ordito da tanto tempo contro la libertà ed il diritto dell'Europa.

Ho decorato un grande numero di voi: ma se avessi voluto conferire decorazioni a tutti coloro il cui spondido coraggio meritava ricompensa, non vi sarebbero stati limiti, perchè il vostro esercito si è illustrato tutto intero.

La Russia sempre decisa a combattere fino alla vittoria

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Un redattore della Neue Correspondenz a Berna ha intervistato una personalità russa sul mutamento ministeriale di Pietrogrado.

La Neue Eric Press è furibonda contro Sazonoff che fu, secondo il giornale, « un maestro d'arte falsa » ed aggiunge che la crisi ministeriale russa è un altro sintomo dello sfacelo della Quadruplice.

Continuano i torbidi in Albania Una battaglia presso Tirana

ROMA 3, sera — Notizie poco rassicuranti — afferma una agenzia rumena — provengono da Durazzo.

Gli albanesi della regione di Kavader e Kitchovo appartenente alla Serbia si sono rivoltati contro le autorità. Le agitazioni non si limitano solamente ai territori soggetti alla Serbia, ma anche si estendono alla regione dell'Albania settentrionale.

Il governatore militare di Bruxelles sostituito

LONDRA 3, sera. — (M. P.) Telegraphano da Rotterdam al Daily News and Leader: Si ha notizia che il generale Saubert, wolg, governatore militare di Bruxelles, che si crede generalmente essere il responsabile del rifiuto fatto al ministro degli Stati Uniti di ritardare l'esecuzione di Miss Cavell, è stato sostituito e che il nuovo governatore militare è stato già nominato.

La partenza di Saubert, al cui arrivo a Bruxelles era stato installato il regno del terrore, è stata causa di grande gioia per tutta la popolazione.

In Francia e nel Belgio Combattimenti di approccio

PARIGI 2, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento reciproco assai violento ad ovest di Lievin nella regione della fossa di Calonne. Vivi combattimenti di approccio sono continuati nelle trincee avanzate nei settori di Neuville Saint Vaast, a sud della Somme, nella regione di Chaulnes e di Fonguescourt.

Concentramenti tedeschi nell'alta Alsazia

PARIGI 3, sera — Si ha da Ginevra: « La National Zeitung » scrive: Tutti i comuni della pianura del Reno e dell'alta Alsazia ricevono negli ultimi giorni fortissimi contingenti di truppe che sono accantonate in parecchie località.

Violenta lotta di artiglieria

BASILEA 3, sera — Si ha da Berlino 2: Un comunicato ufficiale dice:

A parte forti attacchi dell'artiglieria nemica contro la collinetta di Tahure e violenti combattimenti di artiglieria sulla fronte tra la Mosa e la Mosella, nulla d'importante da segnalare.

L'ultima manovra tedesca

ROMA 3, sera (T. B.) — La ricomparsa sulla scena del principe di Bülow, le notizie insistenti e sinfoniche raccolte dalla stampa europea, le voci incontrollate che corrono nei diversi paesi, tutti questi arremgi sordi e alacri che s'indovinano fra le quinte, vanno generando una vaga inquietudine e alimentando illusioni che è bene dissipare prima che assumano le forme morbose dell'aspettativa.

L'Europa è sorta in armi per difendere la propria integrità territoriale e spirituale da una delle più grandi insidie che l'abbiano mai minacciata nei secoli. S'è salvata dalla distruzione ma il pericolo permane in tutta la sua urgenza. Bisogna che il pericolo scompaia, bisogna che l'Europa vinca.

Ricordiamo. Sulla fine del luglio 1914 le potenze europee erano asserte che più che meno dalla risoluzione dei loro problemi interni, l'Inghilterra si affaticava intorno alla questione irlandese, l'autonomia concessa dopo tanti anni di lotta alla verde isola cattolica aveva preparato la rivolta dell'Ulster.

La Russia attendeva alla propria organizzazione interna: il vasto piano di comunicazioni ferroviarie era appena iniziato, i servizi amministrativi si riformavano faticosamente contro le resistenze cieche e interessate della burocrazia e l'esercito stava riformando e riorganizzando la propria compagnia armata scossa per la sfortunata campagna di Manicuria.

La Francia era sorta in armi per difendere la propria integrità territoriale e spirituale da una delle più grandi insidie che l'abbiano mai minacciata nei secoli. S'è salvata dalla distruzione ma il pericolo permane in tutta la sua urgenza. Bisogna che il pericolo scompaia, bisogna che l'Europa vinca.

La cooperazione dei socialisti prevista dal sottosegretario tedesco agli esteri

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Il socialista danese Thovald Stauning pubblica sul Social Demokratiken un colloquio avuto col sottosegretario di stato agli esteri signor Zimmermann il quale, dopo avere elogiato il contegno del popolo di Danimarca nella odierna contingenza, parlando dei socialisti tedeschi ritiene che conclusa la pace sia possibile una cooperazione positiva dei socialisti col governo.

« E' naturale, prosegue Zimmermann, che si riaccondano le lotte politiche, ma non più come un tempo. La grandezza dei giorni presenti ha condotto il popolo verso un lavoro proficuo ed una meta comune. Il Governo non desidera altro che questa condizione di cose continui anche dopo la guerra ».

Il socialista danese accennò all'ordine del giorno dei neutralisti perchè sia ripristinata la pace ed espresse la speranza che la Germania accolta benevolmente l'iniziativa di approcci di pace. Zimmermann disse che appena fossero state fatte proposte ragionevoli di pace, tanto il popolo quanto il governo tedesco sarebbero stati disposti ad esaminarle benevolmente.

Dalla Germania non possono partire proposte di pace perchè gli avversari le giudicherebbero sintomo di debolezza ed esse avrebbero un effetto contrario a quello diviso. Zimmermann ha concluso: « La Germania non voleva la guerra. L'imperatore tedesco e il suo governo hanno lavorato sino all'ultimo per stornare dall'umanità la terribile guerra che si estende ora in tutto il mondo ».

La cooperazione dei socialisti prevista dal sottosegretario tedesco agli esteri

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Se si deve credere ai giornali berlinesi, la politica scandinava sta prendendo una piega favorevolissima per la Germania.

« E' naturale, prosegue Zimmermann, che si riaccondano le lotte politiche, ma non più come un tempo. La grandezza dei giorni presenti ha condotto il popolo verso un lavoro proficuo ed una meta comune. Il Governo non desidera altro che questa condizione di cose continui anche dopo la guerra ».

Il socialista danese accennò all'ordine del giorno dei neutralisti perchè sia ripristinata la pace ed espresse la speranza che la Germania accolta benevolmente l'iniziativa di approcci di pace. Zimmermann disse che appena fossero state fatte proposte ragionevoli di pace, tanto il popolo quanto il governo tedesco sarebbero stati disposti ad esaminarle benevolmente.

Dalla Germania non possono partire proposte di pace perchè gli avversari le giudicherebbero sintomo di debolezza ed esse avrebbero un effetto contrario a quello diviso. Zimmermann ha concluso: « La Germania non voleva la guerra. L'imperatore tedesco e il suo governo hanno lavorato sino all'ultimo per stornare dall'umanità la terribile guerra che si estende ora in tutto il mondo ».

Un terremoto al Giappone

LONDRA 3, sera. — Due osservatori sismografici scozzesi hanno segnalato un terremoto al Giappone.

La Svezia a fianco della Germania?

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — Se si deve credere ai giornali berlinesi, la politica scandinava sta prendendo una piega favorevolissima per la Germania.

« E' naturale, prosegue Zimmermann, che si riaccondano le lotte politiche, ma non più come un tempo. La grandezza dei giorni presenti ha condotto il popolo verso un lavoro proficuo ed una meta comune. Il Governo non desidera altro che questa condizione di cose continui anche dopo la guerra ».

Il socialista danese accennò all'ordine del giorno dei neutralisti perchè sia ripristinata la pace ed espresse la speranza che la Germania accolta benevolmente l'iniziativa di approcci di pace. Zimmermann disse che appena fossero state fatte proposte ragionevoli di pace, tanto il popolo quanto il governo tedesco sarebbero stati disposti ad esaminarle benevolmente.

Dalla Germania non possono partire proposte di pace perchè gli avversari le giudicherebbero sintomo di debolezza ed esse avrebbero un effetto contrario a quello diviso. Zimmermann ha concluso: « La Germania non voleva la guerra. L'imperatore tedesco e il suo governo hanno lavorato sino all'ultimo per stornare dall'umanità la terribile guerra che si estende ora in tutto il mondo ».

Un terremoto al Giappone

LONDRA 3, sera. — Due osservatori sismografici scozzesi hanno segnalato un terremoto al Giappone.

L'ultima manovra tedesca

ROMA 3, sera (T. B.) — La ricomparsa sulla scena del principe di Bülow, le notizie insistenti e sinfoniche raccolte dalla stampa europea, le voci incontrollate che corrono nei diversi paesi, tutti questi arremgi sordi e alacri che s'indovinano fra le quinte, vanno generando una vaga inquietudine e alimentando illusioni che è bene dissipare prima che assumano le forme morbose dell'aspettativa.

L'Europa è sorta in armi per difendere la propria integrità territoriale e spirituale da una delle più grandi insidie che l'abbiano mai minacciata nei secoli. S'è salvata dalla distruzione ma il pericolo permane in tutta la sua urgenza. Bisogna che il pericolo scompaia, bisogna che l'Europa vinca.

Ricordiamo. Sulla fine del luglio 1914 le potenze europee erano asserte che più che meno dalla risoluzione dei loro problemi interni, l'Inghilterra si affaticava intorno alla questione irlandese, l'autonomia concessa dopo tanti anni di lotta alla verde isola cattolica aveva preparato la rivolta dell'Ulster.

La Russia attendeva alla propria organizzazione interna: il vasto piano di comunicazioni ferroviarie era appena iniziato, i servizi amministrativi si riformavano faticosamente contro le resistenze cieche e interessate della burocrazia e l'esercito stava riformando e riorganizzando la propria compagnia armata scossa per la sfortunata campagna di Manicuria.

La Francia era sorta in armi per difendere la propria integrità territoriale e spirituale da una delle più grandi insidie che l'abbiano mai minacciata nei secoli. S'è salvata dalla distruzione ma il pericolo permane in tutta la sua urgenza. Bisogna che il pericolo scompaia, bisogna che l'Europa vinca.

Un terremoto al Giappone

LONDRA 3, sera. — Due osservatori sismografici scozzesi hanno segnalato un terremoto al Giappone.

Una smentita dell'Ambasciata tedesca a Madrid

MADRID 3, sera — L'ambasciata di Germania smentisce formalmente che il principe di Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid e a Washington le basi possibili della pace.

Una smentita dell'Ambasciata tedesca a Madrid

MADRID 3, sera — L'ambasciata di Germania smentisce formalmente che il principe di Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid e a Washington le basi possibili della pace.

Una smentita dell'Ambasciata tedesca a Madrid

MADRID 3, sera — L'ambasciata di Germania smentisce formalmente che il principe di Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid e a Washington le basi possibili della pace.

EMORROIDI - GUARITE SENZA OPERAZIONE - IL NUOVO METODO - Cura definitiva per le emorroidi senza intervento chirurgico.







